

IL PROFESSORE

L'area umanistica è a sé

Sui criteri di valutazione in campo umanistico siamo all'opera già da tempo, grazie a un apposito gruppo di lavoro che sta dialogando con Società e Consulte scientifiche. Poiché Impact Factor e altri indicatori bibliometrici non appaiono applicabili alla maggior parte delle nostre aree, si è cercato di individuare criteri esterni e oggettivi che consentano un quadro di valutazione ad ampio spettro. Sono state dunque proposte possibili griglie di valutazione relative alle diverse sedi editoriali: ad esempio, per le riviste, la presenza di peer review anonima; il livello di internazionalizzazione; la presenza nei più importanti repertori internazionali; la presenza in biblioteche italiane e straniere; la regolarità e continuità di pubblicazione; la presenza in rete. Va certo considerata la specificità dell'area umanistica che produce non solo dati ma anche interpretazioni, tanto più soggette a resistenze quanto più innovative.

Schemi troppo rigidi e conservativi potrebbero dunque penalizzare la produzione culturale proprio nelle sue punte più creative e di rottura. Ci si interroga inoltre sull'assoluta attendibilità di una valutazione tra pari doppiamente anonima. E il criterio della presenza in rete, se meccanicamente applicato, non rischia di privilegiare le riviste nate on line rispetto a tradizionali testate storiche? Qual è inoltre il senso di una internazionalizzazione che prescindendo dal peso specifico dei contributi provenienti dall'estero, tanto più che vari settori umanistici vedono riconosciuta la loro eccellenza proprio in Italia?

Altra questione riguarda i tempi che in area umanistica, spesso legata a complessivi esiti monografici, tendono ad allungarsi rispetto ad altre aree. Nessuna regola è di per sé salvifica, ma la sfida va certo accettata: non per segnare sulla lavagna i buoni e i cattivi, ma per un accreditato e condiviso riconoscimento di qualità della nostra ricerca umanistica.

Simona Costa, prof. Letteratura italiana contemp.

